

Le ragioni del Ministro sul secondo ciclo

### **Tra licei e formazione professionale**

**di Franco Carlino**

Nello scorso mese di ottobre, dalle pagine di questo mensile, con l'articolo *"Il nuovo sistema dell'istruzione – Prospettive del 2° ciclo"*, abbiamo ritenuto opportuno fornire considerazioni ed elementi di informazione, emersi dal dibattito politico in atto sulla riforma della secondaria superiore, che in via sperimentale avrebbe dovuto partire con l'inizio dell'anno scolastico, dopo che nello scorso mese di maggio, su proposta del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Letizia Moratti, l'ultimo decreto attuativo della legge 53/03, riguardante il varo del II ciclo, otteneva disco verde nell'ultimo passaggio della Riforma della Scuola.

Ritorniamo volentieri sull'argomento, per dare ulteriori contributi di riflessione, riportando le ragioni e alcune valutazioni espresse dal Ministro al momento dell'approvazione, riservandoci di intervenire ancora sull'argomento per portare alla vostra attenzione pareri e valutazioni di quanti, a diverso titolo, operano nella scuola (Sindacati, Organi collegiali, CNPI, Regioni, Docenti, Genitori e Studenti) considerato che l'avvio della riforma della secondaria superiore è slittata a decorrere da settembre 2007, nuovo governo permettendo.

A distanza di ottant'anni dalla Riforma Gentile, quindi, con un decreto il Consiglio dei Ministri ha ridisegnato il nuovo sistema dell'istruzione relativo al secondo ciclo di istruzione e formazione e in coerenza con gli obiettivi fissati dall'Unione Europea per il 2010 ha modificato gli attuali ordinamenti della secondaria superiore articolandone il percorso tra licei e formazione professionale. L'occasione, consente al Ministro di entrare nel merito della riforma ed esprimere alcune positive valutazioni. In riferimento ai percorsi formativi ha affermato: "Percorsi formativi innovativi che daranno ai nostri giovani l'opportunità di realizzarsi come persone e di inserirsi con successo nella società e nel lavoro. *Più inglese, seconda lingua, più musica, informatica e sport*". Secondo quanto previsto, così facendo, a conclusione del percorso formativo prescelto, ad ogni studente sarà garantito il conseguimento di un diploma liceale oppure di un diploma o almeno di una qualifica spendibile nel mercato del lavoro nazionale ed europeo. "Questo provvedimento" ha continuato il Ministro, "insieme con l'innalzamento

dell'obbligo scolastico da 9 a 12 anni e con il nuovo strumento dell'alternanza scuola-lavoro, rappresenta un importantissimo investimento sull'istruzione e la formazione dei giovani fino a 18 anni, che potranno effettuare scelte qualificate e diversificate a seconda delle proprie vocazioni, attitudini, interessi e aspirazioni. Al termine dei percorsi, tutti gli studenti conseguiranno conoscenze, abilità, capacità e competenze decisive per realizzarsi come persone e per divenire cittadini attivi in grado di inserirsi con successo nella società e nel mondo del lavoro e delle professioni. Tutti i percorsi, seppure con diverse modalità, consentono la prosecuzione degli studi a livello superiore, accademico, di istruzione tecnica superiore e di alta formazione artistica e musicale".

"Vorrei sottolineare altri importanti aspetti", ha proseguito il Ministro. "L'impianto del secondo ciclo è unitario in quanto assicura strumenti culturali comuni - linguistici, storico-economico-sociali, scientifici, tecnologici - che rendono sempre reversibili le scelte fra i diversi percorsi in modo assistito da parte delle istituzioni scolastiche e formative. Tra le principali innovazioni curriculari, ricordo che abbiamo intensificato l'insegnamento della lingua inglese e introdotto una seconda lingua comunitaria obbligatoria. Più spazio anche all'informatica e alla musica, mentre per le scienze motorie e sportive abbiamo previsto, accanto alle due ore obbligatorie, eventuali ore aggiuntive su richiesta degli studenti e delle famiglie, prevedendo anche la possibilità di attribuire crediti formativi agli studenti che svolgano attività sportive anche al di fuori del contesto scolastico".